

LIBRI

La guerra di Gadda e la sua permanenza in alta Valle Camonica

di Giancarlo Maculotti

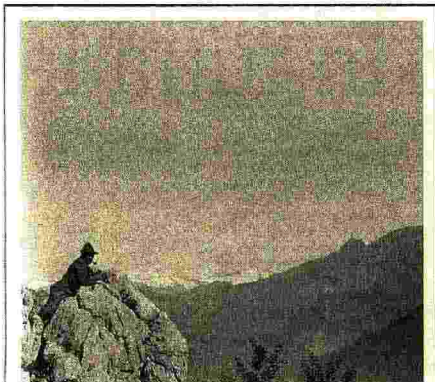
Quando, con Pierangelo Ferrarì, mentre si stava scrivendo *"La guerra bianca di Carlo Emilio Gadda"*, ci recammo a Villafranca (Vr) per incontrare Arnaldo Liberati, potemmo approfondire una parte molto importante della biografia dell'autore del *"Giornale di guerra e di prigionia"*.

Ora anche Adelphi dedica un volume di 424 pagine a lettere e immagini del grande scrittore lombardo inedite o parzialmente inedite. L'esplorazione del fondo Liberati ci era stata facilitata dai buoni uffici di Claudio Vela, uno dei massimi filologi che si è interessato di Gadda, curando diverse edizioni delle sue opere. Ho salutato quindi con grande favore l'uscita de *"La guerra di Gadda, lettere e immagini (1915-1919)"*, curato da Giulia Fanfani e Alessia Vezzoni con una postfazione di Arnaldo Liberati.

Innanzitutto una precisazione sulla famiglia Liberati. Perché molti documenti riguardanti Gadda sono finiti a Villafranca? Non tutte le biografie dell'autore del *"Pasticciaccio"* forniscono spiegazioni su questo aspetto.

Arnaldo Liberati è il nipote di Giuseppina Liberati che fu la governante di Gadda nel periodo nel quale lavorava alla Rai e risiedeva a Roma. Di proprietà di Arnaldo Liberati (erede della zia) l'Archivio consiste in un vasto epistolario (1912 - 1973) alcuni manoscritti (tra i quali *"Eros and Priapus"*, *"Verso la Certosa"* e parte di *"Quer pasticciaccio brutto de via Merulana"*) oltre 800 volumi della biblioteca personale di Gadda, più di 600 fotografie, oltre ad alcuni quadri e agli oggetti personali dell'ingegnere risalenti al periodo di guerra e di prigionia (1915-18).

I materiali sono stati ritrovati da Arnaldo Liberati nella casa della zia Giuseppina Liberati (la governante che Gadda indicò come erede universale essendo lo scrittore in rotta con la sorella



LA GUERRA DI GADDA

LETTERE E IMMAGINI (1915-1919)

Adelphi

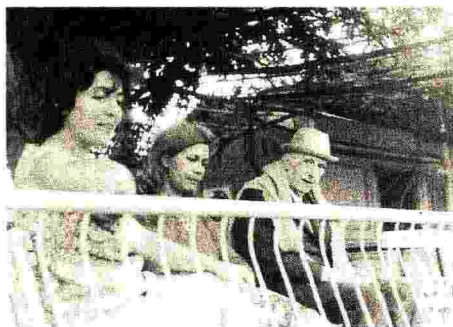


Clara e la sua famiglia.

Una parte significativa di lettere e immagini era già apparsa nel libro autopubbli-

cato dal Liberati nel 2014 *"Il mio Gadda, padri, madri, zie - e una E."*

Ora la prestigiosa casa edi-



trice Adelphi rende nota ad un pubblico più vasto molta parte della corrispondenza tra Carlo Emilio, il fratello Enrico, la mamma Adele e la sorella Clara tra il 1915 e il 1919 proveniente sia dall'Archivio Liberati sia dall'archivio Vioussieux di Firenze.

Per quanto riguarda la Valle Camonica la corrispondenza del periodo serve a chiarire molti aspetti che non erano presenti nel diario. Infatti Gadda, pur permanendo in Valle Camonica fino al maggio del 1916, trascura il suo *"Giornale"* dal gennaio

fino al periodo di trasferimento a Vicenza e poi sugli altipiani d'Asiago. È vero che le *"Lettere agli amici milanesi"*, oggi introvabili, e *"Il castello di Udine"* avevano già fornito alcune notizie che erano rimaste oscure, ma la nuova raccolta precisa ulteriormente la presenza in alta valle dei due fratelli Gadda.

Le lettere di Enrico, ad esempio, briose ancor più di quelle del fratello più famoso, ci illustrano con più ricchezza di particolari la sua permanenza a Precasaggio e al Montozzo fino al trasferimento a Bormio.

La lettera di Carlo Emilio alla sorella (pp. 92-104) narra la sua partecipazione, a capo di più corvée, al riforamento della prima linea partendo dal Garibaldi fin oltre passo Brizio e il Pian di Neve, già pubblicata da Liberati.

Mentre la stessa esperienza nel *"Castello di Udine"*, raccontata negli anni Trenta, molto efficace stilisticamente indulge un poco alla retorica, la cronaca scritta a Edolo il 9 maggio del 1916 è piena di osservazioni dirette e realistiche.

Aspetti già conosciuti vengono ulteriormente precisati sulla vita militare dei due fratelli a Edolo, a Precasaggio, a Ponte di Legno e sul Montozzo.

Per coloro che amano lo scrittore lombardo e la storia della Valle Camonica nel periodo bellico della guerra bianca un'occasione imperdibile per scoprire curiosità inesplorate.

Anni fa, in occasione del Convegno su Gadda del 2011, Pietro Gibellini, professore emerito di Letteratura Italiana presso l'Università statale di Venezia, propose di continuare l'esperienza degli incontri di alto livello a Edolo almeno a scadenza biennale e offriva la sua collaborazione per presentare in anteprima nella cittadina dell'alta valle le nuove edizioni Adelphi riguardanti il Gran Lombardo. Forse oggi è il caso di riprendere l'intelligente suggerimento del professore.

